

## I laici nel pensiero di Don Folci

# ESSERE SANTI E GENERATORI DI SANTITÀ

(2 parte e ultima parte)



Dott.ssa Francesca  
Consolini

Non avere paura della nostra fragilità e delle eventuali cadute. Scrive Don Folci: "Nelle cadute, fare un perfetto atto di amore di Dio e poi, su, operazioni di santità. Perderci come goccia nella santità di Cristo, non

mai vederci da soli", non avere paura di andare avanti, "vivere le finalità di Cristo, aderendo alla volontà del Padre per la salvezza delle anime". Non trascurare le piccole cose, perché, dice il Servo di Dio, amare e curare le piccole cose è proprio dei santi, "l'anima solamente buona non ne capisce il valore". Alle suore ripeteva spesso: "non bontà, ma santità" perché "Gesù non fu buono, fu santo" e ai sacerdoti raccomandava "una bontà non paternale-borghese-di degustazione, ma semplice e naturale, una bontà (santità) che dà Dio alle anime e le anime a Dio".

"Ciò che è santo è frutto di volontà generosa, questa è frutto dell'amore e l'amore è frutto di una conoscenza profonda del bene da raggiungere", una conoscenza che non deve essere fabbricata dal nostro "illuminismo", cioè da una nostra elaborazione mentale, ma di quella fabbricata dalla luce di Cristo, o è Cristo in noi, o non c'è santità". Riprendendo l'immagine evangelica del lievito nascosto nella massa, Don Folci esorta ad essere santi, non a fare il bene perché questo, il bene, non è santità, ma frutto della santità stessa.

Interessante la domanda che Don Folci

si pone: ma, in concreto, come si ama il Signore? Affettivamente, con il cuore, che deve essere tutto suo, ed effettivamente con il corpo che lavora per lui. Da questa riflessione ne scaturisce un'altra bella e impegnativa. Sono molti negli scritti del Padre i riferimenti alla Eucaristia, il momento più alto della assimilazione del sacerdote a Cristo. Quando ne parla ai fedeli li richiama con vigore anche ad assumere l'atteggiamento esteriore di chi davvero crede nella presenza reale, seppure in un vero cristiano non deve mai mancare il senso della presenza costante di Dio: "Gesù è Dio e come tale si trova da per tutto e però ovunque gli spetta la medesima adorazione".

E' partendo da questa riflessione che egli invita i suoi parrocchiani a chiedersi quanto sentano viva la presenza di Dio nel SS. Sacramento e in loro stessi, perché "se manca il cuore, tutto il resto non vale niente davanti a Dio" allora, chiede, siamo davvero adoratori in spirito e verità? Quante volte ci mettiamo alla divina presenza e pensiamo a Lui? Anche quando non ci troviamo materialmente ai piedi dell'altare? E dove vanno il nostro spirito, la nostra mente, il nostro cuore?

E sempre a proposito del dovere di farsi santi, Don Folci aggiunge che la santità è il fine per il quale siamo stati creati, pertanto raggiungere la santità significa raggiungere il fine della creazione: "siamo usciti da Dio con una finalità ben precisa, la santità. Creati tutti per la sua gloria ma con compiti diversi... Quindi non vita di inerzia, di infinite sciocchezze, ma di

santificazione, di immolazione, vivere di Dio. "Dio nella mente, nel cuore, nel corpo, per gloria sua lasciargli disporre anche del bene che facciamo in favore di chi egli vuole". Fino a concludere con una espressione che mi pare bellissima: "Sono cantici di lode coloro che tutto prendono da Dio e riportano a Dio, indifferenti a tutto e così pronti a ricevere nella sua pienezza la luce del Signore".

### **IL SIGNIFICATO DELLA TESTIMONIANZA CRISTIANA.**

Don Folci ha una bella definizione dell'apostolo, inteso come si diceva ai suoi tempi, di colui che brucia, si consuma di zelo per la gloria di Dio e il bene degli uomini. E non è un discorso riferito ai soli sacerdoti e religiosi: l'apostolo è un uomo, in senso generale, di meditazione, "una miniera inesauribile che dà e può dare perché riceve". Dà cioè se stesso, ma riceve dalla Parola di Dio, dalla preghiera, dalla unione con Lui.

L'Apostolo ama Cristo non per sé, ma per gli altri. "E' un veggente; come i Profeti hanno visto Cristo, l'apostolo deve sognare di vedere Cristo ovunque, di immetterlo ovunque". L'apostolo è un lavoratore che sa vedere molto in alto: Dio da glorifica-

re. E molto in basso: gli uomini da amare. L'apostolo è un eroe che sa quello che può succedere, non si fa illusioni, ma sa che può attendersi prove, lotte, sofferenze, ma rimane fedele perché ama.

Il cristiano, per il fatto stesso che è battezzato, è sacerdote, partecipe del sacerdozio di Cristo. Le parole di Don Folci sono soprattutto rivolte ai preti e, ad una prima lettura, non si coglie facilmente come la concentrazione dell'ideale sacerdotale in un rapporto di trasfigurazione dell'uomo nell'Amore stesso di Cristo riconduca il sacerdozio ministeriale alla stessa radice della vita cristiana.

Più di una volta gli stessi concetti essenziali, come l'unione della persona a Dio in Cristo, sono applicati al cristiano prima che al prete: "Questa è l'essenza del nostro essere cristiani, scrive, e partecipi forse di una specifica vocazione corrispondente, il movente di tutti noi stessi, è di appartenere al Signore non come semplici creature passive, ma intimamente ed esternamente partecipi della sua bontà salvifica".

Quando Don Folci, nei suoi scritti, riflette sul sacerdozio ordinato (quello appunto dei presbiteri), ne ha un'idea così forte-



Laici per don Folci a Valle in un momento conviviale

mente centrata su Cristo da andare alla radice che è la medesima della comune vita cristiana: la grazia particolare del sacerdozio ordinato e quella di ogni ministero si radica e si sviluppa a partire dalla Grazia ricevuta nel battesimo che viene prima di tutti ed è di tutti i cristiani. Bella questa riflessione che compendia l'essenza della vita cristiana, sacerdotale e religiosa: "Noi dobbiamo essere gocce d'amore perdute nel cuore divino in perfetta fusione con Cristo. Quaggiù noi dobbiamo continuare la sua vita di preghiera, di immolazione, di adorazione".

C'è un termine che ricorre molto spesso negli scritti di Don Folci a carattere spirituale ed esortativo: vivere la vita "visitandina". Si rifà al mistero della Visitazione di Maria e mette in luce alcuni tratti dell'atteggiamento della Madonna: vivere perduti in Dio con la fiducia di vincere, seguire Gesù nella sua vita di unione e di apostolato, "chini e nascosti" vivere unicamente e intensamente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, vivere le finalità di Cristo, generare Cristo nelle anime, vivere in unione con il Signore e Maria in umiltà, obbedienza, preghiera e apostolato.

Non dobbiamo avere paura a testimoniare

la propria fede e il proprio impegno nei campi dove abitualmente ci troviamo ad operare: la famiglia, il luogo di lavoro, gli amici, trasmettendo quei valori che sono la base della vera vita cristiana. Questo è il senso della vita "visitandina", cioè del cristiano che non si chiude nella rocca delle sue convinzioni e delle sue certezze, che non si sente al sicuro e al disopra, ma che, come Maria, si affretta con sollecitudine a venire incontro alle necessità del prossimo; non si parla solo di necessità materiale, che, bene o male, la nostra società riesce anche a tamponare, si parla di necessità morali, spirituali, di messaggi di speranza, conforto, luce e fede. Saper accogliere l'altro che ci chiede del tempo, saper ascoltare, consolare, sostenere.

Concludendo, vorrei riprendere il titolo che in senso approssimativo era stato pensato per questo mio intervento: "In che modo e in che misura il carisma di Don Giovanni Folci interpella l'impegno di noi laici", sintetizzando, con una espressione del Servo di Dio, il suo carisma e il nostro impegno: "essere santi e generatori di santità".

**Francesca Consolini,**  
postulatrice della Causa di beatificazione



La tomba di don Folci nel santuario di Valle

# I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Quando si avvicina la data di uno dei nostri incontri, negli inviti che arrivano per posta o via e-mail, sollecitiamo sempre a partecipare numerosi. In particolare, l'anno scorso abbiamo insistito a non mancare ai due momenti (gennaio e maggio) di preghiera-riflessione svoltisi a Como presso le nostre suore e guidati egregiamente dall'amico Don Guido Calvi, e al Convegno annuale dell'Associazione, tenutosi a Valle l'ultima domenica di settembre.

L'ultima Assemblea di domenica 25 settembre è stata realizzata con grande fatica, ma vissuta intensamente dagli amici ed ex-alunni che vi hanno preso parte. Si è trattato di una bella opportunità grazie alla presenza e all'intervento della dott.ssa Francesca Consolini, che, accompagnata dal marito, ci ha offerto preziosi spunti di riflessione per i laici tratti dagli scritti di Don Giovanni Folci.

Si era una quarantina di persone e, pur nel nostro piccolo, abbiamo voluto predisporre momenti di preghiera, di riflessione, di distensione e di amicizia. La giornata è servita a ricaricarci spiritualmente, così da ritornare a casa un po' più arricchiti e fortificati nel sostenere i nostri impegni quotidiani in famiglia, sul lavoro, a scuola, nelle comunità di appartenenza, nel volontariato. Siamo riusciti a creare un clima di festa e di familiarità, che da tempo caratterizza i nostri incontri. Si è potuto

respirare questa atmosfera di fraternità e serenità, grazie all'accoglienza discreta e garbata di Don Giancarlo e al prezioso contributo canoro del coro di Colorina/Valle durante la santa messa concelebrata in Santuario. Ci ha favorito anche il tempo 'primaverile' che ci ha accompagnato per l'intera giornata. Malgrado il rammarico per tanti vuoti, specie tra i più giovani che hanno fatto esperienza a Roma, ci siamo sentiti confortati dall'affetto e dall'attaccamento che tanti amici nutrono ancora nei confronti dell'Opera e dell'Associazione.

Siamo grati quindi a Don Angelo che ci ha rincorati ed invogliati ad andare avanti, a Don Giampietro che ha voluto trascorrere alcune ore liete con noi, a Don Giampaolo che ha festeggiato il suo 20° di prima messa, alle suore che non hanno voluto mancare.

Un grazie speciale desideriamo esprimere a Don Luigi, giovane e fresco diacono: il suo sorriso, la sua spontaneità e soprattutto la sua volontà di far parte dell'Opera hanno suscitato in noi tanta ammirazione e stima. La nostra filiale riconoscenza va spontanea al Signore, nella doverosa certezza che Dio non ci abbandona mai e ci guida per strade sempre nuove: dove c'è Lui, lì c'è il futuro, la speranza, la fiducia di costruire qualcosa di buono e di bello.

Sorge insistente il dilemma: partecipa-

re o non partecipare alle iniziative che l'Associazione riesce a programmare? Le ragioni che ci spingono a non farlo sono tante e sempre legittime: "Vorrei tanto, ma non ho tempo..., mi piacerebbe, ma ho altri impegni..., non sono proposte che mi interessano..., conosco vagamente l'Associazione e non mi prende più di tanto..., sono trascorsi troppi anni dal Preseminario..., nessuno mi ha mai parlato di Don Folci, dei suoi preti e delle suore" e così via.

Sono motivi comprensibili, dietro ai quali può nascondersi, per qualcuno, un certo distacco, un'idea di vita cristiana un po' abitudinaria, che non ama molto le novità e che non sente la necessità di crescere, di arricchirsi e di condividere un'esperienza semplice, umile ma significativa di amicizia e di simpatia, che si può sempre riprendere e rinverdire. Gli incontri servono anche a renderci un po' più coscienti del nostro essere cristiani, proprio perché il primo ad incontrarci e ad incontrare è



**Dall'album dei ricordi: Il presidente Silvano Magni, il primo a sinistra in basso con i compagni di Liceo a Roma. Accanto a lui: Don Ugo Arrigoni, Don Giorgio Molteni, Don Giampietro Rigamonti. In alto, da sinistra: Don Giovanni Beretta, Don Vittorio Ferrari, Don Ambrogio Marinoni, Rusconi Giancarlo e Don Angelo Magistrelli**

Dio, che ci attende e ci chiede di fare spazio nella preghiera e nella meditazione alla sua Parola.

**Il Presidente  
Silvano Magni**

### **I NOSTRI PROSSIMI INCONTRI:**

**26 maggio (sabato, vigilia di Pentecoste) a Como S. Croce**

Secondo incontro con Don Guido Calvi, a Como S.Croce.

Il tema, desunto dal secondo punto della relazione della dott.ssa Consolini, "Sforzo costante di vivere la santità"

**30 giugno (sabato) a Milano Tre Ronchetti**

Consiglio allargato ai Tre Ronchetti. Dopo un momento introduttivo di preghiera a ricordo della Prima messa di Don Folci (13 luglio 1913), seguirà il direttivo imperniato sui preparativi dell'assemblea Annuale dell'associazione.

**29 settembre (domenica) a Valle per l'ASSEMBLEA ANNUALE**

Assemblea Annuale dell'associazione a Valle di Colorina (SO), con due momenti principali: la santa messa in santuario e l'assemblea annuale che si concluderà con l'elezione del presidente e del nuovo Consiglio.